

Percorso B. Modulo 4

Ambienti di Apprendimento e TIC

Nota agli “Elementi Essenziali” e “Approfondimenti” (di Antonio Ecca)

A cura di Alberto Pian (alberto.pian@fastwebnet.it)

La questione. Nel documento “Approfondimenti” compaiono diversi riferimenti alla metafora dell’insegnante come “regista”. Tuttavia tale metafora non è esposta correttamente nei suoi fondamenti storici, non sono citate le fonti e, infine, ne viene modificato il senso. È quindi utile chiarire qualche aspetto.

L’INSEGNANTE: DA “REGISTA” A “PROJECT MANAGER”?

Il senso originario della metafora del regista

Secondo la sua impostazione originaria¹ l’insegnante “regista” è colui il quale ha a disposizione diversi strumenti, intraprende una relazione educativa fondata sul dialogo e sulla “produzione” di materiale didattico e che cerca di collocarsi nel processo stesso di apprendimento dei suoi allievi. L’insegnante “regista” cerca di capire come i suoi studenti apprendono, in modo da poterli collocare sulla scena dell’apprendimento stesso, valorizzando e sviluppando le loro potenzialità e le loro capacità per elevarli ai livelli più alti dell’istruzione.

Gli strumenti informatici, questa era l’ipotesi, fornirebbero agli insegnanti nuovi strumenti per partecipare ai processi di apprendimento degli allievi, in qualche modo per “vederli”, per esempio attraverso uno scambio “relazionale” (in classe a distanza), e attraverso la “costruzione” di veri e propri “oggetti” del sapere (quaderni, schede, slide, lucidi, siti, documenti, kit, ecc.). Così l’insegnante può articolare il suo lavoro ma anche le sue richieste nei confronti della scuola e della società, per poterlo svolgere al meglio.

Queste sono le due slide che illustravano questo processo.

¹ Ho personalmente sviluppato il concetto di insegnante “regista” a partire dal 1997.

Una relazione multimediale su tale argomento è stata pubblicata in un cd-rom (Scuola e Multimedialità), realizzato in collaborazione con Apple computer e successivamente con il WWF, diffuso in due edizioni in circa 20.000 esemplari presso le scuole italiane. E’ stata poi esposta nell’articolo: “L’insegnante, regista della didattica”, *RES*, n. 15, febbraio 1998, Elemond, Milano, pag. 20 –23, e quindi nel libro: Alberto Pian, *L’ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, La Nuova Italia, Firenze, 2000.

Tale concetto era da me sviluppato per porre il problema della “relazione educativa” fra docenti e allievi e non in un contesto “costruttivista”. Fa piacere che venga ripresa, ma oltre a non citare la fonte, viene collocato in un ambito sbagliato, rispetto alle riflessioni originarie.

1. Lo schema tradizionale della lezione



2. La metafora dell'insegnante regista della didattica



Come viene stravolto questo concetto...

Nel documento “Approfondimenti” del modulo 4 il concetto di insegnante come **regista** della didattica è sviluppato alle pagine 6 (Il teatro della conoscenza), pag. 7 (Il progetto di apprendimento), pag. 8 (Il docente regista), pag. 10 (Il processo), pag. 18 (L’immensità diventa l’asset dei nuovi ambienti di apprendimento). In questa pagine viene ripresa variamente questa metafora.

Questo concetto viene ripreso solo per essere agganciato a quello di “Project manager”. Non si parla più di “relazione educativa”, non vengono menzionati i processi di apprendimento degli allievi, né l’interesse dell’insegnante nei loro confronti, perché lo scopo è di tramutare la funzione di “regista” in quella di “Project manager”, cioè di privilegiare il lato organizzativo sul processo, il metodo invece dei meccanismi di apprendimento. Infatti, l’aspetto intellettuale, seguendo una vecchia impostazione cognitivista, non si collocherebbe più dalla parte delle persone, ma delle tecnologie, che perdono la loro funzione di semplici “strumenti”:

“Le tecnologie digitali vanno utilizzate in termini educativi e culturali, rendendole a tutti gli effetti **tecnologie cognitive**”, cioè funzionali alla comunicazione e alla conoscenza in una accezione antropologica che intende per “tecnologia” la totalità dei modi che le popolazione esprimono per interagire con l’ambiente.” (pag. 17, TIC-nuove tecnologie cognitive).

E’ dunque logico che in questo contesto ci si occupi di questa figura, direttamente presa dai modelli dell’organizzazione industriale, come il “Project manager”, invece di occuparsi di didattica, di relazione educativa, di pedagogia, di quanto “Mariolino” abbia imparato, di quanta strada debba ancora fare, di come lo abbiamo aiutato a sviluppare le sue capacità intellettive e relazionali, ecc.